

## Giuseppe Senese



Giuseppe Senese (Fig. 1), artigiano, calzolaio, nasce a Curinga il 10 agosto 1909 da famiglia umile. Apprende i primi rudimenti del sapere (o, come dice lui stesso, “bevemmo i primi sorsi del sapere”, in Per Nicola Cannella, voi. XXVIII, p. 110), sotto la guida della maestra Lo Russo<sup>1</sup> (Fig. 22), della quale conserva un dolce affettuoso ricordo (cfr. *Quandu higghiuàlu...*, La mia lingua, voi. XXVII, pp. 2 e 125), e del maestro Vincenzo Sestito<sup>2</sup>, che, nonostante la sua severità o, forse, anche per questa - “plagosus Orbilius”, potremmo definirlo con Orazio - lasciò un duraturo e riconoscente ricordo nei suoi scolari (e non soltanto in essi), i quali gli restarono sempre grati per ciò che aveva loro insegnato non solo nelle singole discipline, ma anche nell’educazione civica, nei “Doveri”, secondo il linguaggio dei programmi del tempo: univa, evidentemente, ai modi duri l’amore e la dedizione verso i ragazzi e la scuola.

Senese impara il mestiere presso la bottega artigianale di mastro Ciccio Eretti (Francescantonio Eretti), la quale allora contava numerosi discepoli. Conseguè la licenza elementare e completa il ciclo scolastico, e potremmo dire la carriera scolastica, con la frequenza delle classi V e VI, istituite qualche anno prima con il nuovo Ordinamento dei programmi ministeriali del 1905: con essi «la scuola elementare viene estesa sino al sesto anno e si ha così la costituzione di un corso di ‘scuola popolare’ fine a se stesso, che la ‘sinistra’ da tempo reclamava»<sup>3</sup>. Si iscrive successivamente, come tanti altri ragazzi, alla Scuola musicale del Comune e segue le lezioni che per più di tre anni dal mese di

\*11 profilo biografico, di seguito riportato, è stato scritto qualche mese prima della morte di Giuseppe Senese, sopraggiunta il 13 luglio 1993. Successivamente è stato pubblicato, senza modifiche, sulla rivista *Quaderni del Sud. Quaderni Calabresi*, n. 109, agosto/dicembre 2009, pp. 41-52, con il titolo: *Un artigiano poeta curinghese del XX secolo: Giuseppe Senese - Note per un profilo culturale e politico*. Se ne ripropone qui il testo, opportunamente riveduto e ampliato.

Pensieri

### Pensieri

È un invito alla concordia e alla pace tra gli uomini: si dia bando ai messaggi di odio e si parli una lingua di pace.

METRO. Strofe formate da versi di vario metro.

I pensieri son come gli uccelli che spiccano il volo  
nell’aere turchino  
e vanno lontano  
e più non torneranno.

Messaggi di odio o di amore  
che parlano al cuore  
una lingua pacata se buoni, malvagia se tristi.

Pensieri, dall’animo nati  
le torbide ansie fuggite,  
parlate agli umani  
una lingua di pace.

(Dal vol. VIII, p. 138)

## **Lu ciucciu e lu patruni**

### **Lu ciucciu e lu patruni**

Nu juornu chi lu ciucciu era pensusu  
Lu patruni de sguinciu lu guardava;  
ma lu ciucciu tenia lu mussu chjusu,  
la ricchji destra sula dundulava.

Lu patruni dicìa: «com'è coriusu!  
Una la mova e l'attra tena herma;  
mi para ca de jieri è cchju cunfusu,  
pienzu ca chidda ricchji l'ava 'nferma.  
Lu ciucciu hacìa hinta ca dormia  
E lu patruni tuttu dispiacutu!  
Penzava a chidda ricchji chi movìa.

Penzavanu lu ciucciu e lu patruni:  
unu parrava e l'attru stava mutu:  
unu era petra e l'attru era mattuni!

(Dal vol. XXVII, p. 5)